

Da Renzi a Grillo

Le promesse tradite sulla legittima difesa

Da tempo Pd e 5 Stelle parlano di una legge che tuteli di più il cittadino. Ma alla fine l'unica riforma è passata alla Camera con il pasticcio sull'aggressione notturna. Per la gioia dei ladri

IL PARADOSSO *L'inchiesta contro il negoziante è grave perché il suo gesto rientra nei casi tutelati già dall'attuale normativa: quando l'azione è proporzionata all'offesa*

■ ■ ■ **GIANLUCA VENEZIANI**

■ ■ ■ Un giorno Daniele Ferretti si pentirà per non aver sparato di notte. Ennò, doveva trattenere il ladro per due o tre ore dentro la sua gioielleria, aspettare che facesse buio e poi colpirlo e a quel punto sì, difendersi "legittimamente". Invece ha sparato che erano le 8 di sera e allora è stato incriminato per omicidio volontario.

La vicenda del gioielliere pisano che due giorni fa ha ucciso un ladro entrato armato nel suo negozio racconta dell'inutilità della legge sulla legittima difesa approvata alla Camera a inizio maggio e dell'assurdità di alcuni suoi cavilli, come la possibilità di rispondere all'aggressione del malvivente solo nel caso in cui il furto avvenga di notte. Ma l'indagine a carico di Ferretti è ancor più grave perché il suo gesto rientra nei casi classici per i quali è già previsto il riconoscimento della legittima difesa: ossia la difesa proporzionata all'offesa. Il ladro che aveva fatto irruzione in gioielleria aveva infatti esploso due colpi di pistola contro la moglie di Ferretti,

prima che quest'ultimo rispondesse al fuoco. Come se non bastasse, si trattava di un'ennesima aggressione: Ferretti aveva già subito in passato due furti, per uno dei quali era stato gravemente ferito.

Uno scenario simile dovrebbe essere pienamente coperto dalla legge in vigore (cioè dall'articolo 52 del codice penale) e da quella appena approvata alla Camera. E invece i fatti dimostrano che continuano a essere tutelati molto più i malviventi che le vittime. E allora chissà dove sono finite le promesse di tutti quegli esponenti Pd che avevano invocato a gran voce l'urgenza di una legge sulla legittima difesa, equa e civile, a favore del cittadino. In primis **Matteo Renzi**, che aveva detto «Sulla legittima difesa bisogna fare di più», salvo poi accorgersi, a testo approvato, che «scritta così questa norma è un pasticcio» (leggerla prima no?). Il deputato Pd **Walter Verini** aveva elogiato il ddl, definendolo «un provvedimento serio a tutela dei cittadini, che irrobustisce il concetto di legittima difesa». Dello stesso tono il ca-

pogruppo dem **Ettore Rosato**, convinto che «la legge risponde alla domanda di sicurezza dei cittadini, ma senza Far West». Per non parlare poi del relatore della legge, il Pd **David Ermini**, che si era prodigato affinché il testo tutelasse anche chi si fosse difeso in maniera sproporzionata all'offesa. Non erano gli unici, ovviamente, a promettere massimo impegno sulla legittima difesa. Ancora più enfatico era stato **Alfano** che aveva esultato per il testo approvato sostenendo: «Questo voto fornisce una risposta alla domanda di sicurezza che viene dall'opinione pubblica». Una domanda che avevano provato a raccogliere non solo Lega Nord, Fi e Fratelli d'Italia, ma anche il Movimento Cinque Stelle che in una nota sul blog ufficiale dei parlamentari grillini aveva sottolineato che «il cittadino ha il diritto e deve difendersi se la sua incolumità o quella della sua famiglia è in pericolo», e quindi proposto - per bocca del capogruppo in Commissione **Giustizia Vittorio Ferraresi** - un «fondo statale in mo-

do da garantire il totale risarcimento di chi è rapinato». Ebbene, il risultato di questo sommo impegno di Pd, Ap, Cinque Stelle, di questa volontà civica e insieme politica, come aveva detto Renzi, di sottrarre il tema della sicurezza alle destre, è che il gioielliere Daniele Ferretti è stato indagato per omicidio. Così come, prima di lui, il benzinaio Graziano Stacchio, il pensionato Francesco Sicignano o il ristoratore-tabaccaio Mario Cattaneo. Tutte persone indagate, dopo aver reagito con le armi, a furti e passate per una pesante trafila giudiziaria.

A dimostrazione che i politici promettono e scrivono leggi (mediocri), ma alla fine chi se la gode sono i ladri che perseverano impunite e i magistrati che continuano a incriminare i rapinati e non i rapinatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

